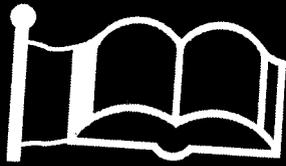


# A volte il libro ha bisogno di una sciarpa indiana

La ricetta anti-crisi della libreria palermitana Modus Vivendi: abbiamo scelto di differenziarci puntando sull'alto artigianato

## Storie di librerie che resistono



Qui sotto l'interno della libreria Modus Vivendi, al numero 79 di via Quintino Sella a Palermo, a pochi passi dal porto.

In basso Fabrizio Piazza, che lavora nella libreria fin dalla sua fondazione sedici anni fa, con la collega Loredana Mancino



GIUSEPPE CULICCHIA  
PALERMO

**A** Palermo la libreria Modus Vivendi, con le sue belle vetrine al numero 79 di via Quintino Sella, ha festeggiato il sedicesimo compleanno il 21 giugno scorso con «Letti di notte - la notte bianca delle librerie indipendenti», l'iniziativa nata da un'idea dell'editore



Marcos y Marcos con Piazza Repubblica Libri di Cagliari che ha incontrato l'adesione di una trentina di editori: da Einaudi a Sellerio, passando per Quodlibet, Nottetempo e Il Castoro. E Fabrizio Piazza, che nel negozio a due passi dalla centralissima via Libertà e a pochi isolati dal porto mise piede all'indomani dell'inaugurazione con l'idea di proporsi come aiuto per lo spazio di una stagione, ha compiuto i suoi sedici anni da libraio anche lui, perché da quell'estate del 1997 non se n'è andato più.

«Avevo fatto una stage da Marcos y Marcos a Milano», ricorda, «editore che avevo conosciuto al Salone del libro di Torino. Così, tornato a Palermo, mi proposi a Salvo Spiteri e a sua moglie Marcella Licata, che avevano appena aperto la Modus Vivendi vicino al Teatro Politeama. Volevo dare una mano per l'estate, ed eccomi ancora qua». Né Salvo Spiteri né Marcella Licata avevano esperienze precedenti in veste di librai. «Entrambi provenivano dal tessile, e

decisero di avvalersi di un vecchio ex libraio che dava una mano nella gestione. Appena nati, in molti ci guardavano con scetticismo. Si chiedevano come saremmo potuti durare in un contesto dove c'erano già Feltrinelli, Flaccovio e altri». E

**INDIPENDENTI È BELLO**  
«Ma non dobbiamo adagiarci sulla routine: proponiamo servizi e eventi di qualità»

invece? «E invece, sottraendoci al marketing aggressivo dei grandi gruppi, ci siamo ritagliati una fetta di mercato di nicchia ma di qualità, che ci ha portati a diventare una realtà unica in Sicilia».

Certo nell'arco di questi sedici anni molte cose sono cambiate: la storica Flaccovio ha da poco chiuso i battenti, alla Feltrinelli si è aggiunta la Mondadori, e i bestseller si trovano accanto ai detersivi anche nei



centri commerciali. «Una libreria come la nostra per durare non deve adagiarsi sulla routine, ma cambiare, trasformarsi, restando però fedele alla sua indipendenza. Oggi teniamo la rotta percorrendo due strade: da un lato, proponiamo alla clientela servizi ed eventi di qualità, tra reading, colazioni letterarie, collaborazioni col Premio Mondello. Dall'altro, si è consolidato il rapporto con gli editori: abbiamo i conti aperti con tutti i distributori, Messaggerie, Rizzoli, Pde, e relazioni privilegiate con case editrici come Marcos y Marcos, Minimum Fax o La Nuova Frontiera che ci accordano un margine di sconto maggiore. I nostri lettori si fidano di queste sigle, sanno di poter contare sui nostri consigli».

Mi guardo attorno. Non vedo, come succede sempre più spesso entrando in una libreria, né prodotti di cartoleria né un angolo bar. Però c'è qualcos'altro: il volume *I libri hanno bisogno di noi* di George Steiner, per esempio, è esposto in vetrina insieme con una splendida sciarpa indiana. «Abbiamo scelto di differenziarci, e puntato su prodotti di alto artigianato indiano. Marcella va in India due volte l'anno e torna con sciarpe, giacche, tessuti per la casa. Finora questa si è dimostrata una scelta vincente, che ci ha permesso di restare aperti malgrado quest'anno horribilis che ha falciato tante librerie indipendenti e non. La crisi la noti quando ti accorgi che anche i lettori forti che prima uscivano dalla libreria con cinque o sei titoli ora ne acquistano due o tre. Poi ci sono le vendite on line e gli ebook. E chi fatica ad arrivare a fine

mese purtroppo taglia anche i libri». Così, la Modus Vivendi ricorre regolarmente anche ai social network. «Coinvolgiamo i nostri lettori usando strumenti come Facebook e Twitter, e devo dire che funziona: quelli di Einaudi ci ritwittano sempre».

Secondo Fabrizio, per le librerie indipendenti la famosa legge sul libro è stata controproducente. «Non ne abbiamo tratto alcun beneficio, solo svantaggi. E viene regolarmente aggirata, basti pensare a tutte le campagne di sconto che vengono promosse». E allora, in prospettiva? «In prospettiva, i librai devono lavorare per trovare nuovi lettori. Noi da tempo

facciamo laboratori pensati per i bambini e i ragazzi: quello dei libri per l'infanzia e l'adolescenza tra l'altro è il solo settore a non aver risentito della crisi, perché per i loro figli i genitori spendono. Cosa che tra l'altro ci dà una speranza». Quale?

DALLA PARTE DEI RAGAZZI

«Occorre sottrarli al colonialismo digitale: crea sempre più problemi di attenzione e di apprendimento»

«Quella di sottrarli a questa oscenità del colonialismo digitale. Perché ormai lo sappiamo, non è tutto oro quello che luce. E i cosiddetti, presunti nativi digitali hanno sempre più problemi di attenzione e di apprendimento cognitivo. Da questo punto di vista, mi permette di fare il mio mestiere e consigliare un libro?». Prego. «Si intitola proprio *Contro il colonialismo digitale*, e ha un sottotitolo significativo: "Istruzioni per continuare a leggere". L'ha scritto Roberto Casati per Laterza, è un libro fondamentale per capire che il libro di carta non è affatto morto, ma che piuttosto la lettura ci è stata rubata». Disponibile anche in formato ebook.